



◆ **L'operazione è partita da Foggia e Matera con 400 poliziotti impegnati in tutta la Penisola. Altre 40 persone identificate e sottoposte a indagine**

Pedofili via Internet cadono in trappola Arrestati in dodici

Agente «infiltrato» scopre gli scambi porno Incensurati e insospettabili tutti gli indagati

«Hai le foto di bimbi di 10 anni?»

■ Ecco alcuni stralci di una conversazione on-line tra l'agente «provocatore» della questura di Matera e una delle persone coinvolte nell'inchiesta. Il colloquio si è svolto nel settembre 1999 dopo una serie di contatti per «conquistare la reciproca fiducia». Indagato: scambi? Agente: Sì, hai preteen? Indagato: alcune. Agente: in azione? Indagato: Sì. (qui segue l'invio di alcuni files con immagini pornografiche di bambini). Il dialogo prosegue. Agente: ti piace vedere preteen? Indagato: Sì. Agente: hai delle foto tue? Indagato: Sì, due. Agente: Le mandi? (Segue l'invio delle foto). Poco dopo il dialogo riprende. Agente: hai fatto l'amore con i bambini? Indagato: da piccolo mi toccavano. E tu? Agente: no, ma mi piacerebbe. (Segue l'invio di un'altra serie di foto).

FOGGIA «Preteen o teen?»: nel linguaggio dei pedofili «preteen», preadolescente, indica foto di bambini di meno di 10 anni; «teen» quelle dagli 11 ai 14. Lo spiega l'agente di polizia postale che dal suo computer si è infiltrato in Internet tra i pedofili ed è riuscito a catturare la fiducia sino al punto di incastrarli, facendosi trasmettere le foto pornografiche di alcuni bambini.

Un'indagine iniziata un anno fa e che ieri ha avuto un primo risultato: l'arresto di 12 persone e l'apertura di fascicoli d'accusa per oltre 40 indagate in stato di libertà. Sono tutte persone «insospettabili» per cultura e profilo professionale, catturate in varie località della penisola, da Trieste ed Udine ad Avellino, ad una sperduta località della Sardegna passando per Milano e Roma. Una di loro è stata addirittura colta sul fatto mentre sul suo monitor riceveva immagini di violenza pedofila. Indagine paziente e sofisticata insieme, una «provocazione» che ha smascherato una rete di pornografia minorile che ha canali non soltanto in Italia ma anche all'estero, in siti europei che gli inquirenti non disperano di individuare.

«Non cede, non ha ancora di-

vulgato le foto»: è la frase che l'agente informatico ha ripetuto per mesi al sostituto procuratore del tribunale di Foggia, Gabriella Tavano, che coordina l'inchiesta foggiana e alla quale il poliziotto riferiva costantemente quanto accadeva nella chat dei pedofili. Mesi di conversazione per carpire la fiducia dei presunti pedofili poi scoperti tali, lavorando giorno e notte per scoprire l'identità del soggetto che scambiava il materiale pornografico.

E così che il poliziotto ha scoperto un vero e proprio lessico utilizzato dai pedofili telematici oltre che arrivare a agganciare produttori e possessori del materiale richiesto. È così che la Polizia, in due operazioni distinte, quella coordinata da Foggia e un'altra, denominata «Abused children 2000», da Matera, ha sguinzagliato ieri all'alba 400 uomini che hanno fatto perquisizioni, sequestrato computer e materiale porno, ammanettato quelle 12 persone incensurate, assistenti universitari e giornalisti, funzionari Asl e militari di carriera, agronomi e venditori ambulanti accomunati, insieme agli altri 40 «indagati», da un'identica perversione: le immagini di minori ritratti in scene por-

LA RETE DEL PORNO

Commercio:
• Videocassette e cataloghi
• Via internet: indirizzi e cataloghi
• Bambini rapiti da Asia a Sud America

Le operazioni contro i "pirati" del sesso

Marzo 1995: OPERAZIONE ECLIPSE
Individuazione del traffico telematico internazionale di immagini pornografiche di minorenni

Maggio 1997: OPERAZIONE GIFT.SEX
Identificazione di alcuni Sysop di BBS e di utenti internet dediti al traffico di immagini pornografiche digitalizzate e di altro materiale della stessa natura

Settembre 1998: OPERAZIONE CATHEDRAL
Perquisizioni su tutto il territorio a seguito dei risultati di indagini volte a contrastare il fenomeno pedo-pornografico in rete

Giugno 1999: OPERAZIONE BAYOU
Individuazione di un utente italiano intento ad acquistare negli Usa, via internet, videocassette pedo-pornografiche

Marzo 2000
Vasta operazione, in 40 città italiane, per reprimere il traffico di materiale pedo-pornografico sulla rete internet

Cosa prevede la legge
(Legge 269/3 agosto 1998)
Per chiunque divulga o pubblica, con qualsiasi mezzo, anche per via telematica, materiale pornografico ritraente minorenni
Reclusione: da 1 a 5 anni
Multe: da 5 a 100 milioni

La pedofilia in Italia

| | |
|------|-----|
| 1994 | 155 |
| 1995 | 205 |
| 1996 | 306 |

Fonte: Polizia di Stato, Unicef

nografiche da scambiare «on-line».

Le indagini restano aperte, sia per identificare altri indirizzi italiani e esteri, alcuni dei quali sono stati localizzati in paesi dell'est europeo, in Germania, Francia, Polonia, Finlandia, Argentina e Brasile. E un altro arresto è avvenuto nei pressi di Roma, a Frascati, ad opera dei carabinieri: è il presidente di una cooperativa di distribuzione di editoria religiosa, appartenente al movimento dei focalarini, l'accusa è pedofilia via Internet. Nel suo appartamento e nell'ufficio della cooperativa, i carabinieri hanno trovato 37 floppy disk con immagini di bambini di 7, 10 e 11 anni, costretti a rapporti sessuali con adulti. Gli arrestati vanno incontro alla reclusione fino a tre anni o ad una multa non inferiore a tre milioni di lire: sono le pene previste dalla legge per lo sfruttamento sessuale dei minori e per la detenzione di materiale

pedo-pornografico mentre per lo scambio via Internet la previsione di pena sale a 5 anni.

Ancora più severa la legge contro la vera e propria attività di pornografia minorile: da 6 a 12 anni di carcere e la multa da 50 a 500 milioni per chi sfrutta i minori a fini pornografici; stessa pena per chi fa commercio del materiale pornografico. E chiunque, «anche per via telematica», distribuisce o pubblica il materiale pornografico o divulga notizie finalizzate all'adescamento dei minori è punito con il carcere da 1 a 5 anni e con la multa di 5 a 100 milioni. Infine chi cede ad altri «consapevolmente» anche a titolo gratuito materiale pornografico basato sullo sfruttamento sessuale dei minori è punito con il carcere fino a tre anni o con la multa fino a 10 milioni.

La legge italiana infine, ritenuta tra le più avanzate in materia, fornisce strumenti di indagine innovativi. Prevede infatti che la polizia delle telecomunicazioni utilizzi «indicazioni di copertura, anche per attivare siti nelle reti, realizzare o gestire aree di comunicazione o scambio su reti o sistemi telematici, ovvero per partecipare ad esse».

Emergenza sangue «Subito la nuova legge»

Denuncia di Avis, Cri, Fidas e Fratres

ROMA In Italia manca il sangue, soprattutto in sette regioni e nonostante l'impegno di circa 1 milione e duecentocinquanta donatori che però non aumentano. La denuncia-mobilizzazione è delle quattro maggiori associazioni di volontariato - Avis, Cri, Fidas e Fratres, aderenti al Civist - che ieri sono state ricevute dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Micheli, dal ministro Bindi, dai presidenti delle Camere e hanno tenuto una conferenza stampa.

L'Italia non è autosufficiente rispetto al fabbisogno di sangue e quindi deve dipendere dall'estero e questo abbassa la soglia di sicurezza anche e soprattutto per quel che riguarda la produzione di farmaci emoderivati. Ogni giorno in Italia ci sono 7 mila trasfusi e ogni tre giorni si verifica un'epatite virale (lo standard di rischio è di un caso di epatite ogni 18 mila trasfusioni). Certo, non si muore per mancanza di sangue, ma per le difficoltà di reperimento gravi disagi vengono pagati da pazienti e familiari. Molti gli esempi: un incidente stradale, un intervento urgente, una trasfusione rimandata a chi è affetto da malattie specifiche del sangue. L'Italia dal 1990 si è data una buona normativa che però ha bisogno di essere aggiornata e il disegno di legge in questione è fermo presso la Commissione Affari sociali della Camera da circa un anno. Le associazioni di volontariato chiedono a parlamentari e a uomini di governo di fare presto e ieri hanno ricevuto risposte rassicuranti.

Dicevamo dell'autosufficienza: importante per ragioni di sicurezza (che comunque può essere raggiunta al 99%, mai al 100% assicurano gli esperti). Dodici le regioni che con i loro donatori coprono il fabbisogno regionale (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, le province autonome di Trento e Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana,

Marche, Abruzzo e Molise). Otto le regioni che non sono autosufficienti (Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) e che per il sistema di aziendalizzazione in vigore non possono usufruire dell'eventuale sangue «in eccesso» raccolto altrove. Così si arriva all'assurdo che i 45 mila volontari friulani vanno a donare il sangue in Austria.

Ma vediamo le cifre: secondo gli standard internazionali occorrono 40 mila unità di sangue intero ogni milione di abitanti. Nel '98 sono state raccolte 1 milione 913 mila unità a fronte del fabbisogno di 2 milioni 300 mila unità. Mentre il plasma è la metà di quello necessario (circa 450 mila litri rispetto a 800 mila). I nuovi donatori sono calati del 2%.

Ma perché il disegno di legge si è arenato? I rappresentanti del governo Micheli, il sottosegretario Mangiacavallo e l'onorevole diessino Giannotti assicurano che prima della fine della legislatura la nuova normativa entrerà in vigore. Si tratta di trovare la copertura finanziaria che dovrebbe essere di 120 miliardi in tre anni e quindi di 40 miliardi per il primo anno. Meno ottimisti si sono dichiarati i responsabili di Forza Italia (l'on. Massidda ha insinuato oscuramente presunti «interessi» che bloccherebbero la legge) e l'esponente della Lega, Alessandro Ce. Ma gli aderenti al Civist chiedono anche l'approvazione del disegno di legge in sede deliberante, da parte della Commissione Affari sociali della Camera e la conseguente altrettanto veloce conclusione dell'iter parlamentare anche da parte del Senato. Ma se il contenuto della legge e il riconoscimento dell'urgenza della sua approvazione non dividono maggioranza e opposizione, attualmente c'è la difficoltà oggettiva della posizione politica di Forza Italia che non riconosce la «deliberante» a nessun disegno di legge.

A.M.

FINE DELL'ERA DEI SINGLE.



KIA CARNIVAL. Più spazio alla famiglia.

CARNIVAL 2.9 TDI 16V LS Sette posti - Servosterzo - Doppio Airbag - ABS - Aria condizionata anteriore e posteriore separata - Immobilizer.

L. 41.500.000*

CARNIVAL 2.9 TDI 16V TOP Sette posti - Servosterzo - Doppio Airbag - ABS - Aria condizionata anteriore e posteriore separata - Immobilizer - Sella rivestita in pelle - Sedile guida regolabile elettricamente - Chiusura centralizzata a distanza - Cerchi in lega - Finiture interne tipo radica.

L. 46.500.000*

Optional a pagamento su entrambi i modelli: Vernice metallizzata - Cambio automatico - È GRADITO IL VOSTRO USATO. A rate compreso polizza incendio e furto per 1 anno e telefono wind basic.



sito internet: www.gruppo-colaneri.com



Non seguite la moda, guidatela.

Vieni a vedere la tua Carnival da:



MondoAuto®

SEDE ESPOSIZIONE E VENDITA:
VIA PRENESTINA, 738
VIA L.go PRENESTE, 16
VIA IV NOVEMBRE, 115 (P.zza Venezia)
VIA SALARIA, 755

TEL. 062288444
TEL. 062757860
TEL. 0669941696
TEL. 068860081

